

«Quelli che deridono le inclinazioni serie amano poi seriamente le bazzecole».
- VAUVENARGUES

MAFIA SPA E DC: il saggio di Salvatore Lupo sul fenomeno mafioso letto da Piero Bevilacqua. **TRE DOMANDE:** risponde Luca Ferriani. **INCROCI:** Fedra e Katia eros tragico. **IDENTITA':** l'anteprima del futuro. **OGGETTI SMARRITI:** Marc Bloch il patriota. **FIGURE DI ABELE:** il romanzo di Antonio Faeti. **SANTI O LADRI PER LA POLITICA:** Crovi e i cavalieri. **FOTOGRAFIA E LAVORO:** a colloquio con Sebastiao Salgado. **BIBLIOPOLIS E CROCE:** così batto Adelphi

Settimanale di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta. Redazione: Antonella Fiori, Martina Giusti, Giorgio Capucci

POESIA: PAUL ELUARD

CRITICA DELLA POESIA

D'accordo il re, gno dei borghesi lo odio
Il regno dei quaccheri e dei pretti
Ma odio anche di più
Chi come me non li odia
Con tutte le sue forze

Sputo in faccia a quell'uomo più piccolo del vero
Che a tutte le mie poesie non preferisce e questa
della poesia

(da Il movimento surrealista Garzanti)

RICEVUTI

ORESTE PIVETTA

Un po' di silenzio per favore

Capitando in libreria alla ricerca della sinistra mi è scivolata la mano in direzione di un libretto smilzo di autori vari nomi vagamente americani che potevano quasi sembrare quelli lungimiranti della Sinistra americana che ormai rappresentano con qualche tedesco e un paio di francesi tutte le certezze neo liberali e democratiche utili per sopravvivere bene. Il titolo non era «Società per la rinascita della sinistra» faceva «società degli amici» e poteva suonare persino come «società dei compagni» e sembrare il manifesto neo comunista di Fausto Bertinotti con un po' di pudore antitetico in più e una spiccata vocazione trasversalista di alleanza club rolansky, eccetera eccetera.

Poi si va a leggere e «La società degli amici» diventa il pensiero dei quaccheri. Si proprio i quaccheri di tanta letteratura e di molto cinema che per noi sono solo tristi e grigi vestiti di nero, pazzi e fissati. Però non sono sempre americani. Alcuni sono nati in Inghilterra come George Fox citato tra gli autori vari: il capostipite nel Seicento di questo movimento religioso fox, precocissimo figlio di un tessitore («a undici anni maturati la coscienza della purezza e dell'onestà»), se ne andava in giro per i campi meditando e osservando leggendo la Bibbia fino a notte di granata e sentiva le voci del Signore e si apriva così alla vera conoscenza. Fino alla pace con il mondo e con Dio che era sceso in terra per cancellare il peccato originale in terra e non per il futuro paradiso, in terra per questi uomini. La morale dei quaccheri è molto semplice: solidarietà austera contro ogni forma di violenza pacifista. Fox dal Diario di George Fox possiamo leggere che «se la gente del mondo ha la bocca piena di inganni e di parole volubili, io invece dovevo attenermi al «sì e

George Fox, John Woolman e altri. «La società degli amici» Lancia d'Ombrina, pagg. 175 lire 12.000

clara Sereni
Il libro di Clara Sereni
Il libro di Clara Sereni
Il libro di Clara Sereni

Guerre nel mondo. Diritti umani, l'uso della forza per farli rispettare, le sedi, le procedure, le istituzioni. E i movimenti pacifisti, finito il bipolarismo, negli anni novanta: dopo le marce, i pacchi per la Bosnia

Venti di pace

GIULIO MARCONI

Intorno al pacifismo si consumano passioni intense, capace di suscitare forti e ampie reazioni emotive ed etiche nei giovani o di evocare re impresse ed eroiche sul prattutto negli opinionisti il cui fiuto arriva fino a dove si estende la regione della realtà. Il pacifismo può essere (a seconda dei casi) umbrile o incoerente e i pacifisti - per gli estrosi della lingua - parafelicitosi o pacifistardi. E la sorte delle minoranze che non si rassegnano alle compatibilità predefinite di una certa politica. Pacifismo definizione univoca per culture e storie di varie origini - gli antefatti «sinistra» mondo cattolico cultura della nonviolenza sono lontani e lavoro sociale - e che oggi tendono a comunicare ad incontrarsi e a sovrapporsi. F che si incontra con altri movimenti il pacifismo non vuole più essere un mondo separato Luigi Ciotti (*Fare la pace*) «Sono che i movimenti impegnati nelle aree del disagio, della pace e dell'ambiente lavorano insieme che si alternano sempre di più la spinta alla trasformazione sociale. È da qui che può nascere una nuova forma di cittadinanza per la pace e la solidarietà. Un pasticcio di luoghi comuni è quello che i cuochi dell'intelligenza diadantata cucinano con il pacifismo i pacifisti bramerebbero l'immobilità sociale e storica perché per loro la pace è solo avvezza di guerra la pace come bene supremo anche prima della giustizia e dei diritti umani. Definizione di comodo per costruirsi un facile bersaglio. Il pacifismo è minoranza fastidiosa perché irriducibile alle ragioni di una nota idea della politica quella che ha nel ricorso alla guerra e nell'uso della violenza sue componenti costitutive e storiche. Non la guerra, ma la politica è la continuazione della guerra con altri mezzi. Alla politica come dono, come gratuità (il bene comune) e alla politica come pacifica distribuzione di beni e compensazione di interessi (il welfare) qui è la schizofrenia logica «amico-nemico» a guidare l'azione e le contese della politica. La guerra alla base della politica. Come non potrebbero irritare i pacifisti che oltre a non volere la guerra vogliono disarmare la politica l'economia la società?»

la realtà esistente e manchevo le diceva Simone Weil « si tratta di ridurre i rischi della guerra senza rinunciare alla lotta di cui Eracito diceva che è la condizione della vita». Gli anni 90 sono gli anni del ritorno della guerra l'uzio della guerra nemica dopo 40 anni di labio di guerra globale ma chiaro il labio dell'autodistruzione. La guerra viene accettata come strumento della politica estera come soluzione ordinaria dei conflitti come normalità insieme al ritorno dei nazionalismi degli stati nazione della retorica della patria. Ex Jugoslavia insegna. Sempre Brandt con l'espressione ed il concetto della sicurezza comune nel mondo nuovo si trattava di passare dalla difesa da qualcuno alla sicurezza da costruire insieme a qualcuno. I documenti del

dato sulla pace e la giustizia può nascere solo dalle Nazioni Unite. L'Onu è rimasta ibernata per quarant'anni e poi scorge fredda. Può essere la sede dove costruire un Nuovo ordine internazionale «la miscelata». Si a patto che le Nazioni Unite si democratizzano e si riformano. Che abbiano più poteri e funzioni. Prima condizione che ci sia una reale cessione di sovranità - anche militare - degli stati nazionali. Seconda che si democratizzi il processo decisionale attraverso la riforma del Consiglio di sicurezza. Una diversa composizione delle delegazioni nazionali al Palazzo di Vetro (non più solo governative ma anche parlamentari e dell'opinione pubblica) e della Giuria la creazione di una seconda Assemblea una Camera bassa eletta direttamente dai

ro liquidata come l'armicazio ne la pretesa che supremi a garanzia possa essere una riforma di democrazia dell'Onu la democrazia dell'Onu sarebbe quella di i dittatori. Che possa esistere una democrazia internazionale «fuori dal suo ozio». La discussione di pacifisti di Hon S D Arcas e l'altalena tra i costruttivi e costrutti ad immagine di una tesi da dimostrare. E comunque una proposta da raccogliere e quella di aprire un nuovo capitolo del diritto internazionale il diritto di ingerenza. Che Flores non affidi alle Nazioni Unite ma agli stati nazionali responsabili Ghali fatti da parte arna Schwartzkopf. Quanto è lontano Norberto Bobbio quando invita il movimento per la pace a dare visibilità al *Foro Assente* (le istituzioni democratiche in

nella ex Jugoslavia rappresenta uno dei nuovi conflitti e contro buse a cambiare anche la cultura. Identità del movimento per la pace la solidarietà come via della nonviolenza la convivenza come nuova frontiera della pace i diritti umani (e non quelli degli Stati) come autentica fonte del diritto internazionale. Il pacifismo che negli anni 80 si era fatto i calli ai piedi per le tante marce ora se li è fatti alle mani nella preparazione dei pacchi di aiuti per le vittime della guerra e facendo volentieri nei campi profughi della Bosnia. Un movimento che non chiede solo rispetto dei diritti ma sperimenta come in seguava Simone Weil un'etica dei doveri un obbligo incondizionato verso l'altro di nonviolenza e solidarietà che poi non è altro che una cultura della re-

Guerra alle porte del nostro paese e iniziative dei movimenti pacifisti. Che cosa significa però essere pacifisti oggi? A proposito di pace e pacifismo (prendendo spunto da una serie di testi pubblicati in questi ultimi mesi)

pubbliciamo un intervento di Giulio Marconi, portavoce dell'Associazione per la pace. I libri citati sono i seguenti: Allegretti, Dinucci, Gallo, «La strategia dell'impero» (Edizioni cultura della pace, pagg. 253, lire 20.000); Autori Vari, «Fare la pace» (Kaos Edizioni, pagg. 141, lire 25.000); Martin Luther King, «Lettera dal carcere di Birmingham» (Quaderni di azione non violenta, pagg. 32); Giancarlo Gaeta, «Simone Weil» (Edizioni cultura della pace, pagg. 187, lire 18.000); Paolo Flores d'Arcais, «Etica senza fede» (Einaudi, pagg. 239, lire 20.000); Boutros Ghali, «Un'agenda per la pace» (Edizioni delle Nazioni Unite, pagg. 59); Autori Vari, «Il vizio della guerra» (Edizioni Associate, pagg. 253, lire 16.000). (Disegno di Ello-Storiestrisce)



popoli (sul modello del Parlamento come il Nuovo Modello di Difesa (*Le strategie dell'impero*) testimoniano una diversa tendenza a costruire e raffinare lo strumento militare come mezzo della politica estera e difesa degli interessi nazionali. *Ut tali* o strategie fuori dai propri confini nazionali. La filosofia di questi documenti è la minaccia c'è sempre qualche nemico da cui difendersi il nemico (la sua esistenza, la sua immagine, il suo incubo) è altrettanto utile se serve a legittimare la costruzione di interessi di potere e strategici così Noriega Gheddafi e Saddam sono utili maschere della guerra raffigurante del mondo affabulante per chi crede di incarnare una missione planetaria.

3. «Nei mesi scorsi è cresciuta la convinzione tra le nazioni grandi e piccole, che è stata nasciata un'opportunità di conseguire i grandi obiettivi dello Statuto delle Nazioni Unite capaci di mantenere la pace internazionale e la sicurezza di assicurare la giustizia e i diritti dell'uomo. Questa opportunità non deve essere sprecata» Boutros Ghali ne L'agenda per la pace (*Un'agenda per la pace*) il documento elaborato dal segretario generale delle Nazioni Unite per rilanciare il ruolo. Un Ordine mondiale fon-

internazionali nel conflitto tra nazioni. Nessuno accetta la bassa macelleria in Bosnia tanto meno i pacifisti. Sul principio sono d'accordo. Riccardo Martin Luther King assassinato 25 anni fa - si deve sottolineare che la resistenza nonviolenta non è un metodo per cordati. Questa è la ragione per cui Ghali spesso si disva che la vita è l'unica alternativa alla violenza allora è meglio combattere. (*Lettera dal carcere di Birmingham*) Sulle responsabilità di questa bassa macelleria la comunità internazionale dovrebbe pur interrogarsi. E non prudere pacifista la democrazia anche quella internazionale, è un insieme di regole e procedure. E quando si tratta di pace e di guerra non si può lasciare la decisione ai Grandi Comunicatori ai vecchi cowboys ai dottor Stranamore.

ECONOMICI

GRAZIA CHERCHI

Aprile e memorie Donne e astri

La narrativa della piccola casa editrice Il Melangolo (via di Porta Soprana 31 Genova) ci riserva spesso delle belle sorprese. Nella collana «Nugae» di color giallo chiaro (se chi la fa ne avesse il mezzo) potrebbe in futuro raggiungere con quella blu scuro della Sellenio «La memoria» è apparso *Aprile e ritorno* scelta di racconti (apparso in originale nel 1936) di Morley Callaghan. Chi è Callaghan? Il risvolto ci dice le date estreme (1903-1990) che è uno scrittore canadese che i suoi racconti furono i loggati da Edmund Wilson (che non è dir poco) che ne scrisse moltissimi e qualche romanzo. Si ma qual? Torno a stigmatizzare questo vizio dello scrittore straniero di non indicare i titoli usciti in italiano dello scrittore che viene pubblicato.

Qui si dice che i quattordici racconti di *Aprile e ritorno* erano inediti in italiano benissimo ma perché non dire che di Callaghan uscì nei «Quaderni della Medusa» *Quell'estate a Parigi* e sempre da Mondadori nei «Libri del Pavone» il romanzo *C'è più gioia in cielo?* È una scortesia verso il lettore, che se è appassionato a Callaghan vuol saperne e leggerne (magari in biblioteca) di più. Non ho letto il romanzo di Callaghan mentre ho ancora sotto mano *Quell'estate a Parigi* che sono memore di un'estate del 1929 che il giovane e quasi sconosciuto Callaghan trascorse insieme alla moglie in quello che era il nuovo Parnaso sediciato lungo la Senna. Il si poteva facilmente incontrare Joyce Ford M Ford e soprattutto Hemingway e Fitzgerald sul cui rapporto tumultuoso Callaghan che li venerava entrambi si intratteneva in modo particolare (il lettore conoscerà già le vicende dei due amici nemici) se conosce *Festa molti* (edi. Hemingway).

Rispetto a questo libro del cemento neoclassico i racconti di *Aprile e ritorno* risultano senza alcun dubbio più suggestivi. Ci sono delle complete nuscite (i miei preferiti) *Una vecchia lite* *Il due pescatori* *Il rifiuto* ma tutti meritano di essere letti. Callaghan vi rivela un tocco magico e personalissimo che si dispiega su una notevole varietà di argomenti un'umorosa passeggiata notturna che termina nell'insolita presenza la presentazione in famiglia della futura sposa che si

Morley Callaghan
«Aprile e ritorno» Il Melangolo pagg. 225 lire 15.000
Ramon Gomez de la Serna
«Donne, libri, astri e animali» Biblioteca del Vascello pagg. 65 lire 2.500

Feltrinelli

PAOLO CREPET
LE DIMENSIONI DEL VUOTO
I giovani e il suicidio

In Italia ogni giorno due giovani si tolgono la vita, e altri dieci tentano di farlo. Un vuoto aperto dall'angoscia di dover crescere e da una penosa e precoce stanchezza di vivere. È possibile prevedere e intervenire prima che ciò avvenga? Come aiutare un giovane dopo un tentativo fallito?

GIANLUCA BOCCHI
MAURO CERUTI
ORIGINI DI STORIE

Big bang, deriva genetica e frattali, ma anche nascita delle lingue e delle civiltà, dei miti e delle religioni, storie emerse da un gioco multiforme di regolarità e contingenza, di vincoli e possibilità, di sviluppi e intrecci imprevedibili. Un'opera di alta divulgazione

EDOARDA MASI

RTORNO A PECHINO
Un diario scritto nel 1957 dall'Università di Pechino dove l'autrice e due compagni vanno a studiare per un lungo periodo. Tra i primi italiani nella Repubblica Popolare Cinese, vivono un'esperienza unica e scopolgente. Rimasto inedito per motivi politici, il diario viene riproposto oggi, a distanza di più di trent'anni.